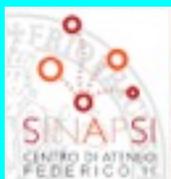


Realizzata all'interno di

Edizioni

Con il patrocinio di

La farfalla senza ali



Scritta e disegnata da
Mariano Gianola





La farfalla senza ali

Testi e disegni di Mariano Gianola

© 2017 Fondazione Genere Identità Cultura

ISBN 9788894107760

Questa favola è stata realizzata all'interno delle attività della Sezione Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo "Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti" - SInAPSi dell'Università di Napoli Federico II. Si ringrazia Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI per aver concesso il patrocinio all'iniziativa.

Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti

Via Giulio Cesare Cortese, 29
80133 Napoli

www.sinapsi.unina.it

Fondazione Genere Identità Cultura

Via S. Caterina da Siena, 15
80132 Napoli

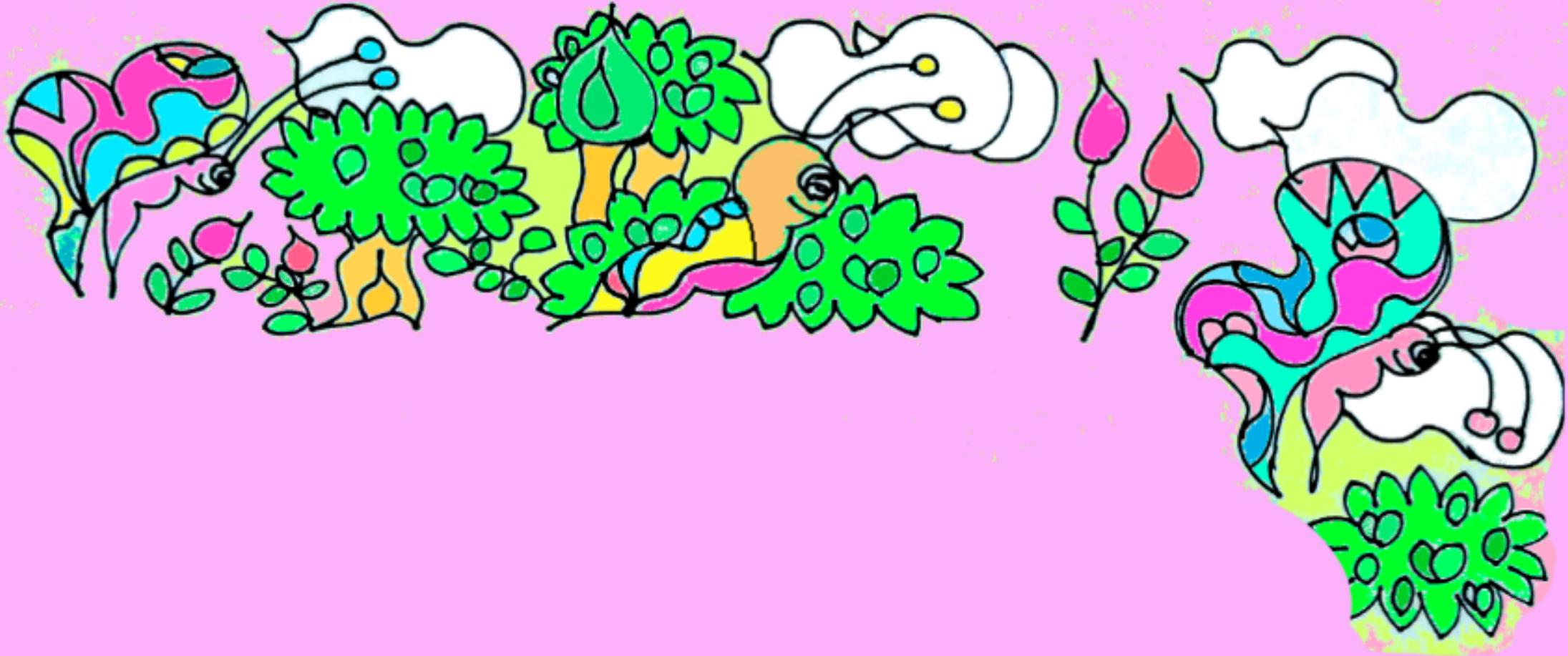
www.genereidentitacultura.it

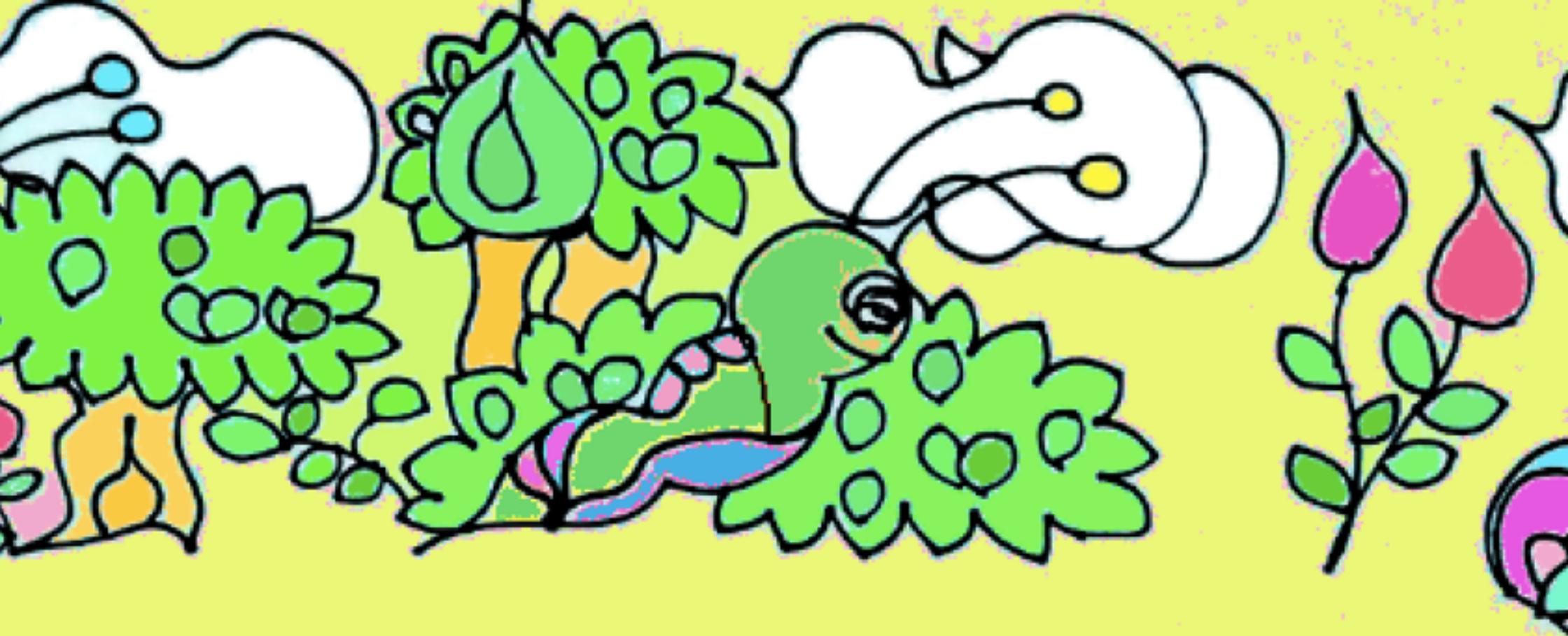
Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI

Via Zambonate, 33
24122 Bergamo

www.retelenford.it

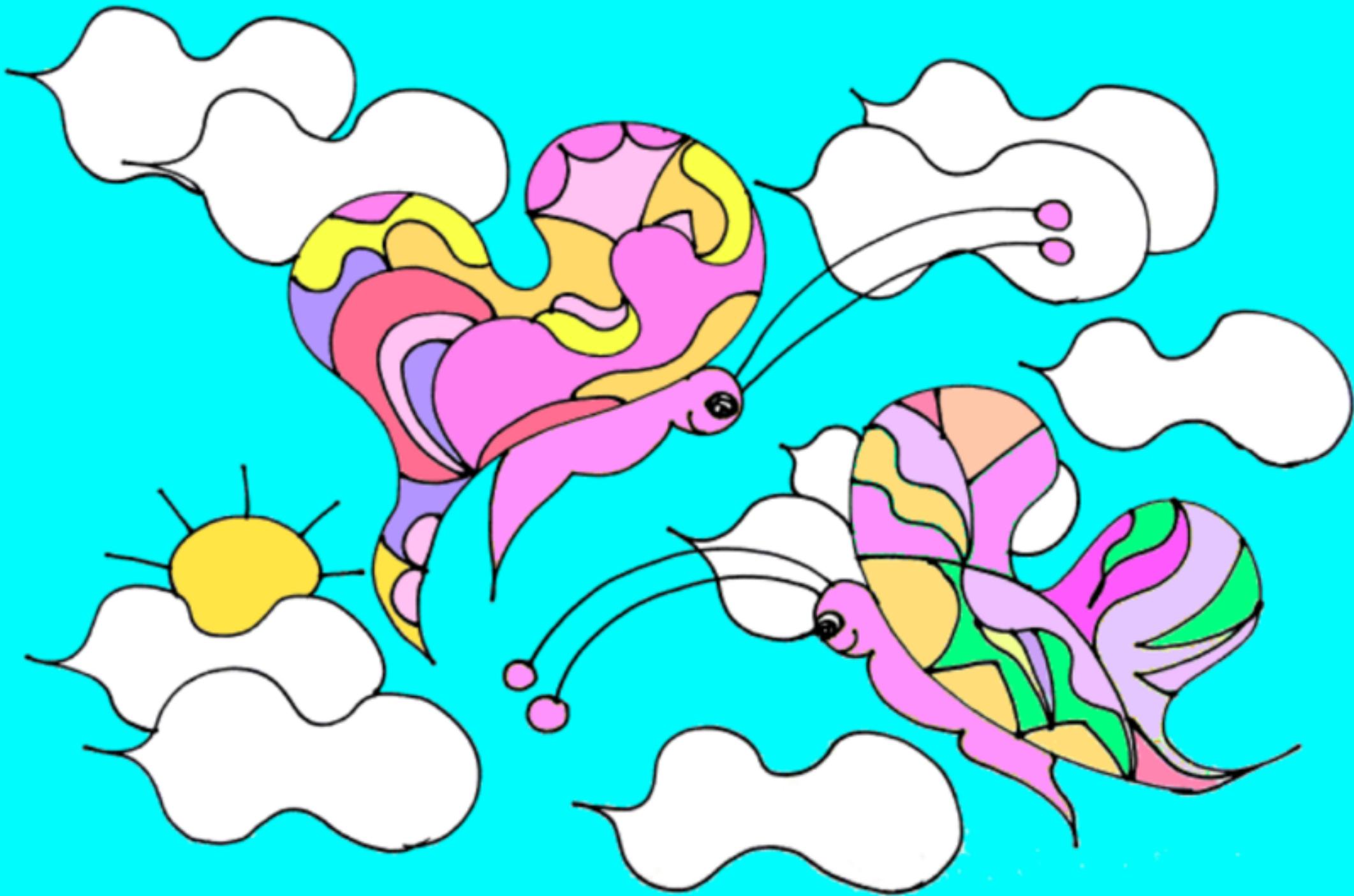






Zathy era un bellissimo bruchetto, abitava nel mondo delle farfalle.

Bambini, come qualcuno di voi sa, i bruchi sono degli animaletti molto piccoli che, crescendo, diventano farfalle.





Le farfalle sono degli insetti bellissimi, colorati e con delle ali molto grandi che permettono loro di volare.

Volare è una cosa bellissima, dal cielo il mondo sembra piccolo piccolo. Puoi vedere alberi, fiori, tante piccole casette e il mare sembra una piccola piscina.



Ogni bruchetto, crescendo, si trasforma in una bellissima farfalla.

Le farfalle sono tante e diverse tra loro; quasi tutte hanno ali piene di colori bellissimi.

Ma, prima di diventare farfalla, ogni bruchetto si costruisce una piccola casetta.

Quando sta in questa casetta, nella quale dorme appoggiato a un cuscino di seta, il bruchetto si chiama crisalide.



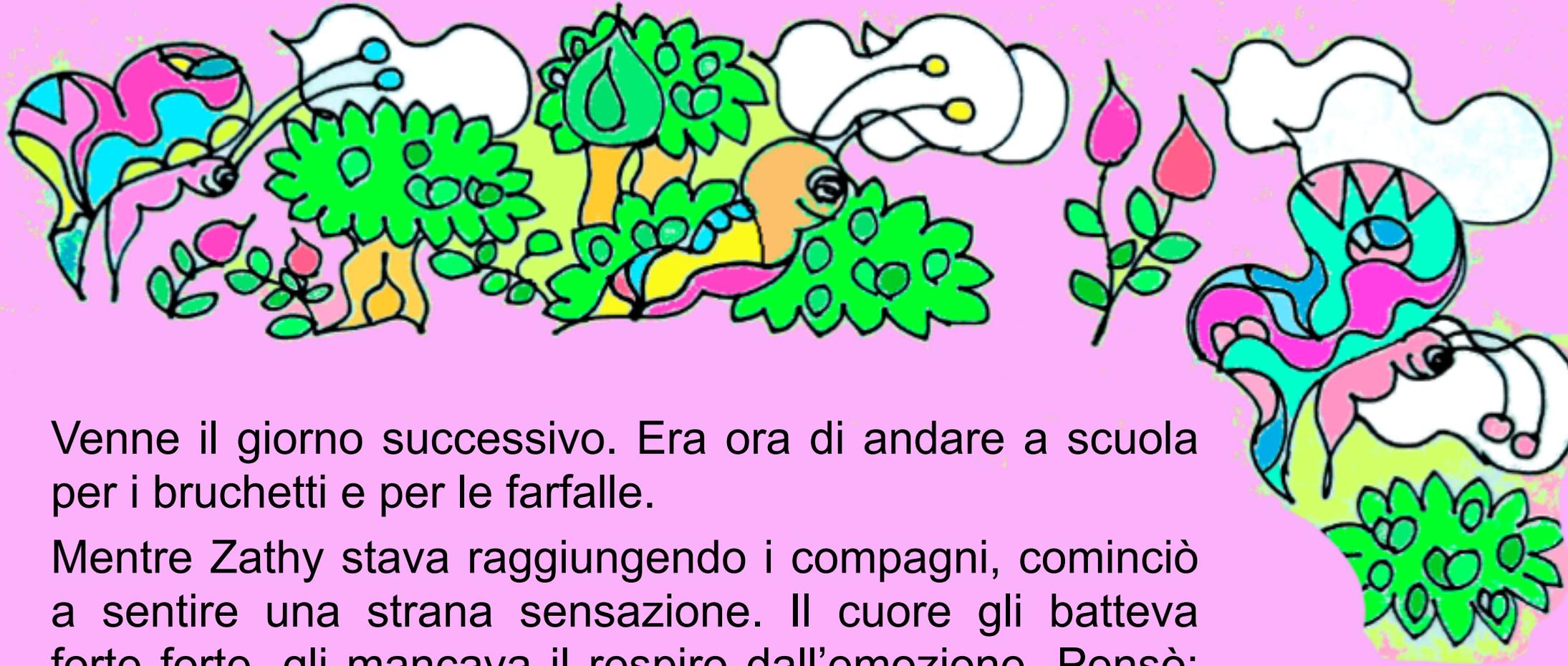
A scuola, Zathy aveva molti amichetti che, crescendo, erano diventati farfalle. Il loro aspetto era cambiato; erano comparse le antenne ed erano spuntate le ali coloratissime.

Zathy, invece, non era ancora diventato una farfalla e aspettava impaziente; desiderava avere le ali per cominciare a volare.

“Come sarebbe bello avere già le ali!!! Non vedo l'ora!!!”, pensava il bruchetto.

Tutti i compagni di classe si chiedevano come mai non volasse ancora e non avesse le antenne lunghe lunghe, come tutte le farfalle.





Venne il giorno successivo. Era ora di andare a scuola per i bruchetti e per le farfalle.

Mentre Zathy stava raggiungendo i compagni, cominciò a sentire una strana sensazione. Il cuore gli batteva forte forte, gli mancava il respiro dall'emozione. Pensò: "Finalmente sto diventando una farfalla???".

Come i suoi amichetti, cominciò a costruirsi una casetta nella quale avrebbe dormito e si sarebbe svegliato con le antenne lunghe e le ali tanto desiderate.

"Sono finalmente diventato una farfalla!!!", disse Zathy al suo risveglio, pensando di fare una bella sorpresa alla mamma.



“Mamma, mammaaaaa, sono diventato una farfalla”, urlò correndo verso l'albero dove abitava.

Mamma Falena vide di colpo Zathy cambiato; era irriconoscibile, pieno di colori e con le antenne lunghissime.

Si accorse, però, che c'era qualcosa di diverso dalle altre farfalle: Zathy non aveva le ali.

Quando Mamma Falena prese lo specchio, per permettere al figlioletto di guardarsi; Zathy rimase molto deluso e triste. Non vedeva le ali che aveva tanto desiderato.





“Mamma.... Perché io non ho le ali? Quando spunteranno? Domani?”, chiese deluso il bruchetto. “Mamma non sa sempre tutto!!”, rispose Mamma Falena con un tono di voce molto basso e un po' triste.

Per questo, decise di portarlo dal dottore il quale, dopo averlo visitato, esclamò a Zathy: “Sei una farfalla come le altre, solo che non hai le ali”.

Zathy pensò che non avrebbe avuto mai le ali; era molto triste, sognava di poter accarezzare le nuvole e toccare le stelle insieme alle altre farfalle.



Il giorno successivo, tornato a scuola, fu accolto dai propri compagni i quali, vedendolo cambiato, cominciarono a fargli tante domande.

“Perché non hai le ali?”, “Chi se le è mangiate?”, “Le hai dimenticate a casa?”; queste furono le frasi delle altre farfalle che, stranite, videro una di loro senza ali. Zathy, proprio per questo motivo, veniva preso in giro e cominciava a sentirsi diverso.

Triste e deluso, disse alla mamma che non voleva più andare a scuola. Era difficile per lui essere preso in giro e sentirsi dire che era una farfalla *strana*.



”No, devi andare a scuola!!! Tu sei una farfalla come tutti i tuoi compagni!!!”, disse Mamma Falena che gli ricordò come era importante la scuola.

In classe, Zathy non aveva più voglia di giocare. Spesso, stava da solo e si nascondeva in fondo a un angolino.

Un giorno, la maestra organizzò un pic nic nel bosco; tutte le farfalle andarono volando tranne Zathy. Una farfalla senza ali non può volare.



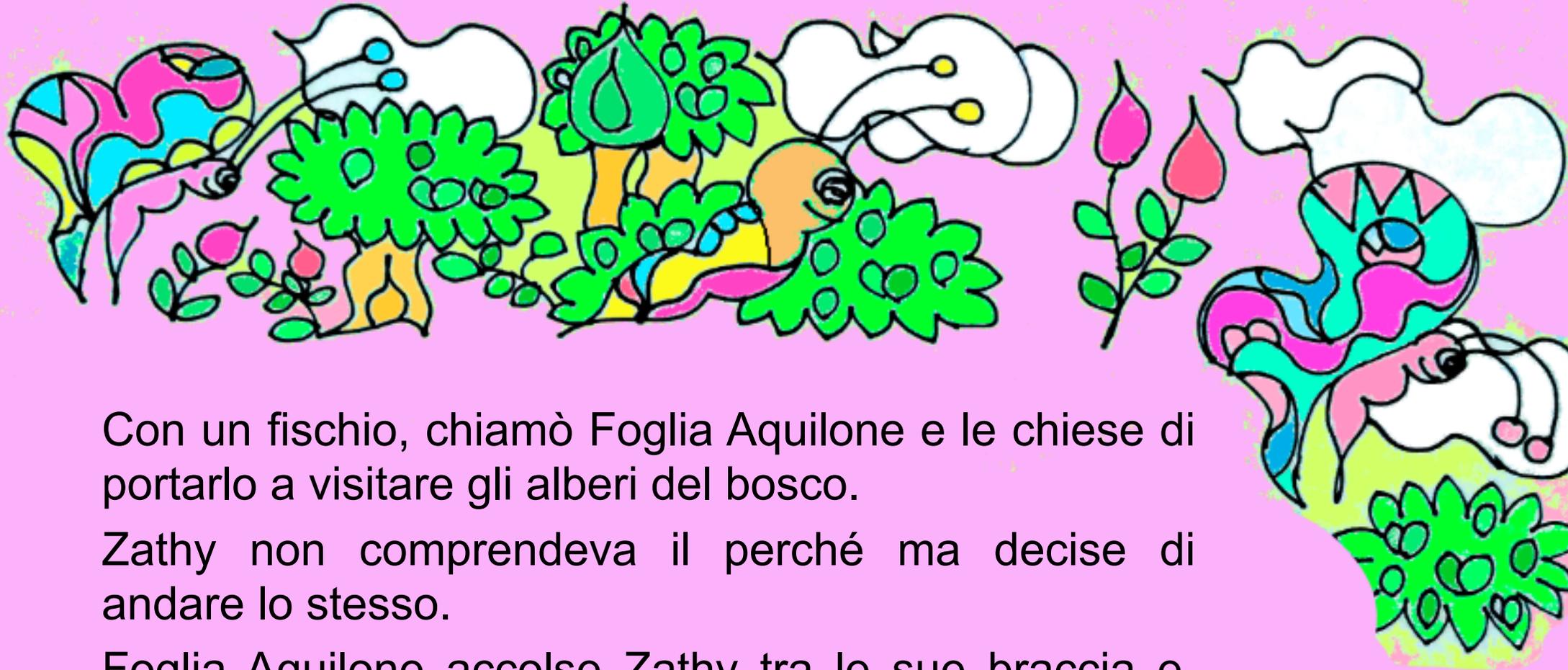
Un pomeriggio, mentre camminava triste per il bosco, incontrò Albero Anziano.

Albero Anziano era molto grande e pieno di foglie. Aveva vissuto molti anni e, proprio per questo, era molto saggio (cioè, conosceva tante cose e sapeva dare tanti consigli utili).

“Perché piangi?”, chiese Albero Anziano vedendo, per la prima volta, il piccolo Zathy.

“Non vedi? Non ho le ali. Mi sento diverso dagli altri!!!”, rispose la farfalla. Albero Anziano, comprese il problema di Zathy e, sorridendo, decise di aiutarlo. Voleva che Zathy fosse felice come tutte le altre farfalle.





Con un fischio, chiamò Foglia Aquilone e le chiese di portarlo a visitare gli alberi del bosco.

Zathy non comprendeva il perché ma decise di andare lo stesso.

Foglia Aquilone accolse Zathy tra le sue braccia e, insieme, volarono in alto in alto guardando gli alberi dal cielo celeste e pieno di sole.

Quanti alberi c'erano nel bosco, tutti differenti tra loro; alcuni erano molto grandi, altri piccolissimi e altri senza foglie. Tutti insieme, però, parlavano tra loro, si divertivano tanto ed erano felici.





Dopo aver mostrato questo spettacolo, Foglia Aquilone decise di ritornare, insieme a Zathy, da Albero Anziano.

Quando arrivarono, Foglia Aquilone cominciò a giocare con Zathy facendolo scivolare tra i rami del grande albero.

La piccola farfalla si divertì così tanto che non riusciva a fermarsi dal ridere.



“Cosa hai visto??”, chiese Albero Anziano a Zathy.

“Nulla, ho visto solo tanti alberi differenti tra loro; uno era molto grande, uno molto piccolo e uno senza foglie...”, rispose Zathy.

“E dici di non aver visto nulla?”, rispose Albero Anziano, sorridendo.

La farfalla non comprendeva le parole dell'albero il quale continuò: “Hai visto tanti alberi diversi tra loro, ma tutti possono essere chiamati con questo nome”.

Zathy continuava a non capire.



“Vedi, nonostante siano tutti differenti tra loro, non vuol dire che non siano alberi. Anche se non hai le ali, non vuol dire che tu non sia una farfalla. Imparerai a volare in altri modi, anche senza ali!!!!”, disse Albero Anziano.

Zathy andò via stranito. Pensava alle parole di Albero Anziano ma non comprendeva cosa avesse voluto dirgli. Pensò di chiedere spiegazioni alla mamma.

Mamma Falena, ascoltando le parole del figlioletto, ebbe un'idea.



Si recò nel bosco e raccolse le foglie più verdi. Tornata a casa, le cucì tra di loro proprio come se fossero delle vere ali di farfalla. Lo fece di notte, in modo da poter fare a Zathy una bella sorpresa.

Il mattino successivo si recò da Maestro Scenziato, un suo amico, al quale mostrò le ali che aveva costruito e gli chiese, inoltre, di aiutarla a realizzare il sogno del figlioletto di toccare il cielo.



“Non ti preoccupare!!!”, le rispose Maestro Scenziato, “Ci penso io!!!”.

Maestro Scenziato decorò subito le ali preparate da Mamma Falena con tanti fili colorati in modo che Zathy, tirandoli, avrebbe potuto volare utilizzando la forza del vento, proprio come fanno gli aquiloni.



Appena tornato a casa, Mamma Falena mostrò a Zathy il suo regalo dicendogli che, finalmente, avrebbe potuto volare come tutti i suoi amichetti.

Zathy fu molto felice vedendo quelle bellissime ali grandi e molto colorate.

Era impaziente di provarle, tremava dall'emozione.



Felicissimo le provò. Con un po' di fatica, tentò di volare subito.

La prima volta cadde a terra tra le risate di Mamma Falena. La seconda volta, invece, sembrava che stesse nuotando.

Era difficile imparare a volare con quelle ali ma... pian piano, facendo molte prove e qualche errore, imparò... e alla fine, ci riuscì...

Mamma Falena era felicissima di vedere il proprio figlioletto volare insieme a lei tra gli alberi.



Il giorno successivo, Zathy andò a scuola indossando le sue bellissime ali; era emozionatissimo.

I compagni di classe rimasero stupiti; anche Zathy aveva le ali.

Zathy, finalmente, poteva toccare il cielo e accarezzare le nuvole!!!





Ai compagni di classe, che erano stupiti e incuriositi, la piccola farfalla disse che le ali erano un dono della sua mamma per riuscire a toccare il cielo.

Raccontò, inoltre, a tutte le farfalle ciò che aveva scoperto durante il viaggio con Foglia Aquilone e quello che Albero Anziano le aveva spiegato.



Zathy, finalmente, poteva giocare felice con i suoi compagni e, quando non aveva bisogno di volare, non indossava le sue bellissime ali, riponendole nella cartella.

D'altronde, diceva Zathy: “Mi sento una farfalla anche se non ho le ali ma uso quelle cucite dalla mia mamma per poter volare insieme alle altre”.





Lo sapevate che...

Abbiamo visto che Zathy, crescendo senza ali, non riusciva a volare. Fortunatamente, grazie all'aiuto della mamma, è riuscito a farlo e a giocare come gli altri.

Anche alcuni bambini non riescono a fare alcune cose come tutti gli altri. Alcuni non riescono a camminare, correre, vedere, sentire e parlare come i propri compagni. Facciamo un esempio: ci sono bambini che non possono camminare e, per questo, hanno bisogno di una sedia a rotelle per potersi spostare.



Molto spesso, proprio per questo, vengono presi in giro perché sono considerati diversi.

E' una cosa molto brutta prendere in giro un proprio compagno perché non riesce a fare delle cose come gli altri. E' anche brutto prendere in giro qualcuno per come è. E' molto importante rispettare chi è differente da noi.

Anche coloro che non riescono a camminare, vedere e parlare come gli altri, possono giocare con i propri compagni grazie a due cose.



La prima è l'amicizia dei propri compagni, grazie alla quale si sentono amati. La seconda è l'aiuto di alcuni mezzi come, per esempio, una sedia a rotelle che permette alle persone di spostarsi da un posto all'altro (proprio come le ali costruite con le foglie dalla mamma di Zathy che lo hanno aiutato a volare).

Seppur differenti, tutte le persone vanno trattate allo stesso modo, con rispetto e con amore.

